

REDAZIONE: 32100 BELLUNO - PIAZZA DEI MARTIRI  
TEL. 0437/940260 - FAX 0437/940264 - E-MAIL: belluno@gazzettino.it



## Belluno

UFFICIO DI CORRISP.: 32032 FELTRE - PORTA IMPERIALE, 5/A  
TEL. 0439/2102 - FAX 0439/83050 - E-MAIL: feltre@gazzettino.it

### NEVEGAL

I primi 50 anni dello Sci club premiati dal gruppo "Amici"

A PAGINA II



### VALLADA AGORDINA

Cercano di evitare un cervo e finiscono contro il guard rail

A PAGINA VII



### CORTINA

Il sindaco sbatte la porta e lascia la Comunità Montana Valboite

A PAGINA IX

Dopo il raid teppistico nel capoluogo, giro di vite nei controlli e accelerazione nel progetto di videosorveglianza del centro

## Furti e vandalismi, Belluno corre ai ripari

E mercoledì colpo grosso dei ladri in via Cavalier: spariti orologi d'oro, spille e gioielli per 100mila euro

### FATTI NOSTRI



Quando i bellunesi fanno (davvero) gioco di squadra

di Tiziano Graziottin

Concertazione è un termine burocratico, che alla "siora Maria" suonerà probabilmente come variante di un concerto. Piace molto ai politici, che ne parlano in termini entusiastici ma poi poco la applicano, preferendo al dunque il muro contro muro delle contrapposizioni vecchio stampo tra maggioranza e minoranza e dei giochi di parrocchia. Eppure, se chi amministra vuol cercare di dare risposte alla gente, deve cercare di trovare dei punti d'incontro, delle mediazioni intelligenti e di alto profilo. Il che non vuol dire arrivare necessariamente a soluzioni condivise (o, peggio, a gestioni "marmellate"), ma creare dei percorsi di confronto reale al termine dei quali ognuno potrà dire di aver dato un contributo, anche se non accolto. Se non ci sono questi passaggi, fatalmente anche decisioni urgenti e strategiche vanno inesorabilmente a schiantarsi contro quel "fronte del no" che in Italia è in servizio permanente effettivo.

Tutto questo sembra sia stato raggiunto sulla questione del prolungamento dell'A27. Un caso di scuola: si partiva da un ventaglio (decisamente ampio) di favorevoli ma anche da uno zoccolo duro di contrari in grado, al momento del passaggio dai "bla bla" alla fase progettuale, di mettersi di traverso con considerevoli possibilità di successo. Ora pare (scusatemi, ma continueremo a usare questo tipo di verbi) che, al capolinea di un estenuante confronto, tutti i sindaci - anche quelli notoriamente più rissosi sull'argomento - si siano assediati su una posizione che potremmo definire di "ragionevolezza": quella del prolungamento fino a Rivalgo ora quantomeno è una delle ipotesi sul tappeto. E va dato atto a Reolon - da parte

sua caduta in altre occasioni nella trappola del "muro contro muro" con la Regione - di essere stato il regista di questa operazione. Con questi presupposti di condivisione la provincia, attraverso il piano strategico, ha un disegno chiaro e condiviso su tutta la rete della viabilità anche per il Cadore, un fatto per certi versi storico visto i litigi ricorrenti sulla tematica. Ma i segnali che la strada maestra del dialogo viene imboccata più frequentemente arrivano anche da altre situazioni. Il braccio di ferro permanente sulla Fondazione Teatri, ad esempio, risulta essersi allentato a favore di una realistica analisi della situazione che tenga conto di tutti gli interessi in gioco. E non è un caso che - raccogliendo le confidenze dei protagonisti - ruolo chiave in questa operazione di avvicinamento tra le parti abbia svolto Rudy Zerbinati, proconsole del sindaco Prade. Il quale ultimo del confronto trasversale sembra voler fare un tratto caratteristico del suo essere amministratore (tirandosi addosso in qualche caso l'ira funesta anche di alcuni suoi alleati che lo accusano di consociativismo).

Infine, conoscendo i rapporti a volte difficili tra Provincia e Comune, non può passare inosservato il ringraziamento che la vicepresidente di palazzo Piloni Claudia Bettiol ha rivolto all'Amministrazione del capoluogo per la rapidità con cui è stato portato avanti l'intervento alla Crepadona in vista della mostra evento di Tiziano. L'espressione "gioco di squadra", per quel che è successo in questi ultimi mesi, non sembra più solo uno slogan. Ed è quello di cui Belluno e la provincia hanno bisogno per poter dire, un giorno, "siamo fuori dal tunnel".

### Belluno

È giunta l'ora del Grande Fratello. Presto anche Belluno avrà il suo occhio sempre aperto, vigile 24 ore su 24 a tutela dei cittadini. Gli ultimi episodi di vandalismo che nella notte tra giovedì e venerdì sono costati un paio di vetrine alla libreria Tarantola in piazza dei Martiri e al Bar Opera sotto porta Dojona, più una manciata di carrozzerie da riverniciare per alcune macchine posteggiate in via Mezzaterra, ha spinto commercianti e cittadini ad avanzare, o meglio riproporre, una richiesta: mettiamo le telecamere in centro città. E il sindaco Prade risponde: tra ottobre e novembre le telecamere saranno piazzate in piazza dei Martiri, in via Mezzaterra e nella zona della stazione.

Intanto colpo grosso dei ladri in una casa di via Col Cavalier: si parla di quasi 100mila euro di bottino tra orologi d'oro, spille e preziosi.

De Bon pagine II e III

### VAJONT



Il percorso sul coronamento della diga emoziona i visitatori

E' stato inaugurato ieri il percorso: c'era anche Mauro Corona

Graziottin in nazionale e a pag. V

Rinvenuti venerdì, dopo i violenti temporali che si sono abbattuti sulla zona, dai volontari dell'Ana impegnati nella costruzione del museo all'aperto del Lagazuoi

## La cengia Martini restituisce due scheletri della Guerra

Con ogni probabilità furono vittime dell'esplosione della mina con cui l'esercito italiano tentò di arrivare fino alle postazioni austriache

### Cortina

Due soldati, dispersi novant'anni fa, sono stati ritrovati sotto i ghiaioni del monte Lagazuoi. A rinvenire i poveri resti di quei giovani sono stati gli alpini dei gruppi trevigiani dell'Ana, impegnati da anni nel recupero delle trincee, delle postazioni, delle gallerie lasciate sulle Dolomiti dal passaggio della Grande Guerra. Proprio ieri si è conclusa la campagna di lavori di questa estate 2007, sopra il passo Falzarego, sul Sas de Stria. I resti dei due soldati sono stati rinvenuti nel ghiaione, probabilmente riportati alla luce dall'erosione causata dalle forti piogge dei giorni scorsi. La colata di detriti si trova proprio sotto la cengia Martini, oggi frequentata da molti escursionisti, appassionati di montagna e delle vicende belliche. Quei sassi, quelle ghiaie, scesero dopo lo scoppio della grande mina italiana, esplosa il 20 giugno 1917, nel tentativo di scalzare dalla montagna le postazioni degli austriaci, altrimenti inattaccabili. La guerra di mine, da una parte e dall'altra del fronte, segnò profondamente le Dolomiti, il Lagazuoi, il Castelletto della Tofana, il Col di Lana.

Una delle due salme è stata rinvenuta quasi integra e con alcuni elementi di vestiario che permetteranno di identificare la nazionalità del

soldato. I resti di un secondo militare sono stati rinvenuti a breve distanza. La loro posizione fa supporre che siano stati travolti proprio dai detriti della grande mina, fatta esplodere dall'esercito italiano, dopo aver completato la galleria dell'Anticima che percorre tutta la montagna, oggi museo all'aperto.

Le operazioni di recupero delle salme sono state effettuate con l'assistenza degli agenti del Commissariato di pubblica sicurezza di Cortina, che sta svolgendo le indagini per l'identificazione dell'esercito di appartenenza. Gli esperti si affidano, in questi casi, agli oggetti, anche di piccole dimensioni, che si sono conservati per quasi un secolo, solitamente ornamenti di metallo delle divise come bottoni, fregi, decorazioni, fibbie.

Molti di questi reperti sono esposti nel museo realizzato con la ristrutturazione del vecchio forte austroungarico di Intrà i Sas, al passo di Valparola, a poca distanza dal luogo del rinvenimento di questi due soldati. Il museo è affidato alla custodia ed all'esperienza della famiglia Lancedelli, da generazioni impegnata nel recupero di testimonianze della Grande Guerra. Rolando Lancedelli e i figli Loris e Graziano rinvennero, pochi anni fa, altri resti di militari, ai quali venne finalmente data sepoltura, a quasi un secolo dalla morte.

Marco Dibona



Il teschio di uno dei corpi recuperati sulla cengia Martini

### MARMOLADA

Galan lancia la crociata contro il ritiro del ghiacciaio

Il Governatore punta a un'operazione in sinergia con il Trentino per affrontare un problema definito gravissimo «E sul museo pronti a fare la nostra parte»

Gabrieli

In nazionale

Nel nuovo Parco dei Pappagalli, la fantasia vola...

IL PARCO DEI PAPPAGALLI  
CENTRO RICERCA

Via J. Tomadini - LATISANA (UD) - Tel. 0431 513016  
www.parcodipappagalli.com - info@parcodipappagalli.com

### L'INCONTRO

## Anche il vescovo all'incontro Italia-Austria sul Cavallino

S'alirà anche il vescovo Giuseppe Andrich sulla cima del Cavallino-Grosser Kinigat, monte di pace fra Italia e Austria, domenica 19 agosto. Ormai da ventinove anni la gente di Karisch e di Comelico Superiore s'incontra a 2689 metri in nome del dialogo e della cooperazione. Ai piedi della Croce Europa, di legno, alta sette metri c'è il monito di Paolo VI all'Onu: «Mai più guerre!». Oggi, dopo che anche l'Austria è in Europa, dopo Schengen e Maastricht, l'incontro può sembrare sorpassato ma, negli anni dei rigurgiti nazionalisti e del secessionismo che hanno fatto seguito alla caduta dei muri, il suo valore rimane intatto.

Su quel punto più alto del confine fra Italia e Austria, Veneto e Ost Tirolo, non si è mai chiesta la carta d'identità, nemmeno in quel 1978 in cui padre Bodner dal paesino salì sulla vetta per celebrare una messa. Di là veniva il paese intero in costume, accompagnato dalla banda, di qua partivano, per la verità meno convinti e numerosi, i comeliani. S'incontravano i sindaci e le giunte. La ferita di Cima Vallona era ancora aperta. Quel 25 giugno 1967, il traliccio fatto saltare e le due mine che

uccisero un carabiniere e tre alpini del "Val Cison" parlavano ancora di un mondo diviso dalle rivendicazioni, di confini, di ideologia.

Come sottolinea oggi Gian Candido De Martin (nella foto del 1990 in cima col padre Adolfo e il fratello Roberto), già presidente della Magnifica Comunità di Cadore, i valori unificanti per i quali è iniziato il raduno di Monte Cavallino restano intatti e sono un esempio di lungimiranza, di incontro fra lingue e culture, di pace transfrontaliera scoppiata molto prima che altrove.

E non mostra segni di crisi, come invece la storica festa dell'amicizia fra Carnia e Cadore che dal dopoguerra si è sempre tenuta al passo della Maura con una messa, alternando invece la festa vera e propria un anno a Forni di Sopra, un anno a Lorenzago, e che invece si è trasformata in un picnic nei pressi del centro federale di tennis. Proprio mentre si parla di passaggio in Friuli. La partenza per il Monte Cavallino è fissata per 7.30 di domenica in località Sega Digon, fra Santo Stefano e Comelico Superiore, e alle 11, in cima, sarà concelebrata la messa dal vescovo e dai parroci. In caso di maltempo, sarà annullata.

F.O.

Tecnoarredamenti presenta

RIZZO  
l'originale dal 1890

pane fresco  
a Venezia

Prossima apertura  
San Leonardo 1355 - Tel 041 718 322